

Ho segnalato fin dalle due precedenti visite papali qual'era il progetto della gerarchia cattolica
a cuba
na, e
o l'h
r
ibadito
fin
dall'elezione
del
nuovo
papa
latinoamericano
,
che
ha
affascinato
gran
parte
della
sinistra
nel
mondo
. Chi
vuole
può
andare
a
controllare
quello
che
ho
scritto
selezionando
sul
sito
il
link
interno
[CUBA](#)

Naturalmente ho segnalato con rispetto anche le posizioni di cattolici riformatori e rispettosi dell'esperienza rivoluzionaria

,
anche
nel
recentissimo
articolo
[Cuba:
Attualizzazione
del
modello
o
riforma
dello
Stato
?](#)

. Ma
ora
vorrei
segnalare
invece
un
paio
di
ammissioni
dirette
di
esponenti
cattolici
sui
loro
reali
programmi
in
questa
fase

.

Il primo è quello apparso sul sito della Radio Vaticana, che riprende il taglio anticomunista che aveva

caratterizzato

il

penultimo

nunzio

apostolico

Bruno

Musarò

,

di

cui

avevo

segnalato

le

gravi

affermazioni

nell'articolo

[Cuba](#)

:

[Riflettendo](#)

[sullo](#)

[“storico](#)

[accordo”](#)

.

Da

questa

intervista

emerge

soprattutto

la

rivendicazione

di

nuove

chiese

,

che

sorvola

sulla

grande

scarsità

di

vocazioni

,

e

di

fatto

anche

di

cattolici
praticanti

:

[http://
it.radiovaticana.va
/news/2015/06/03/
assemblea_generale_pom_la_testimonianza_di_cuba
/1148752](http://it.radiovaticana.va/news/2015/06/03/assemblea_generale_pom_la_testimonianza_di_cuba/1148752)

.

Il testo che riporto integralmente subito sotto, tratto dal sito [http:// vaticaninsider.lastampa.it](http://vaticaninsider.lastampa.it/)
/

,
si
basa
invece
sulle
dichiarazioni
di
un
autorevole
esponente
della
Chiesa
cubana
, Juan de
Dios
Hernández
, (
gesuita
,
vescovo
ausiliario
dell'Avana
nonché
segretario
generale
della
Conferenza
episcopale
)
che
guarda
con

grande
speranza
ai
nuovi
rapporti
tra
Cuba e
Stati
Uniti
, e
li
considera
“qualcosa
di
analogo
alla
caduta
del
muro
di
Berlino”
. In
realtà
i
vantaggi
per Cuba
sono
ancora
modestissimi
, a
parte
il
riconoscimento
che
“negli
ultimi
sei
mesi
Cuba non ha
appoggiato
movimenti
terroristici”
,
riconoscimento
tardivo
e quasi

offensivo
dato
che
proviene
da
uno
Stato
realmente
terrorista
e
che
non
riconosce
confini
per le sue
intrusioni
negli
affari
interni
di
un
gran
numero
di
Stati
in
tutto
il
mondo
.

La Chiesa cubana comunque dovrebbe ricordare che rappresenta in realtà solo una percent
uale
minima
della
popolazione
: la
frequenza
alla
messa
domenicale
non
raggiunge
il

2%
della
popolazione
,
mentre
il
60%
di
nominalmente
battezzati
non
è
molto
significativo
,
perché
gran
parte
dei
seguaci
delle
chiese
“spiritiste”
o
della
santería
(diffuse in quasi
tutta
l’isola
)
si
fanno
battezzare
in
genere
da
un
sacerdote
cattolico
,
possibilmente
in
una
chiesa
dedicata
a

uno
dei
Santi
più
popolari
perché
identificati
con
divinità
africane
come San
Lazaro
(sotto
il
cui
nome
si
venera
Babalú
Ayé
) , o Santa Barbara (
che
copre
il
popolarissimo
Changó
, a
cui
quasi tutti i
cubani
offrono
il
primo
sorso
quando
aprono
una
bottiglia
di
ron
)...

Tuttavia, come si può leggere, il suo programma è ambizioso: "Educazione religiosa nelle scuole"

,
accesso
ai
mezzi
di
comunicazione
monopolizzati
dallo
Stato”
. In
realtà
la
conferenza
episcopale
dispone
già
di
due
strumenti
di
stampa
centrali
e
di
molti
locali
, ma
evidentemente
vuole
di
più
. Per
ora
non
c'è
una
trattativa
formale
in
atto
su
questi
temi
dice monsignor Juan de
Dios
Hernández

. “Non
sono
punti
che
fanno
parte
di
una
agenda
formale
tra
governo
e
Chiesa

.
Quando
ho
avuto
occasione
di
parlare
con le
autorità
ho
spiegato
che
la
presenza
della
Chiesa
in
campo
educativo
, come la
stessa
presenza
nei
mezzi
di
comunicazione
aiuta
a
formare
a
valori
, e

di
questo
- le
stesse
autorità
se ne
rendono
conto
-
c'è
grande
bisogno
. Al
resto
si
arriverà
a
suo
tempo”.

Non dubito che una parte delle autorità cubane (al di là delle battute di Raúl Castro in Vaticano sul
no
la
sua
disponibilità
a
tornare
a
frequentare
la
messa...
)
sappiano
bene
che
i
valori
a
cui
hanno
detto
per
decenni
di

richiamarsi
sono
stati
logorati
dalla
“doppia
verità”
e
che
il
conformismo
imposto
ai
propri
organi
di
stampa
ne ha
ridotto
sempre
più
la
credibilità
. Ma
da
sempre
mi
sono
preoccupato
dell'alleanza
stretta
tra
burocrazia
e
gerarchia
cattolica
,
già
sperimentata
nella
Polonia
del 1989. E
quindi
non mi
tranquillizza
sapere

che
“le
autorità
politiche
hanno
chiesto
esplicitamente
aiuto”
alla
Chiesa
,
nella
convinzione
che
ci
sia
“una
forte
crisi
di
valori
nella
società
cubana”
,
nella
speranza
che
non le
interessi
buttare
giù
un
sistema
politico”
visto
che
“sta
accompagnando
le
trasformazioni
in
maniera
pacifica”
, (per
ora

almeno
: “al
resto
si
arriverà
a
suo
tempo”). (a.m.4
/6/15)

Cuba, aspettando Francesco ecco il nuovo piano pastorale

Si chiama “Lungo il cammino di Emmaus” ed è il titolo del nuovo piano che lancia le linee di azione della Chiesa nell’Isola fino al 2020. Parla Juan de Dios Hernández, vescovo ausiliare di l’Avana : «Le autorità ci hanno chiesto

aiuto
perché
hanno
capito
che
alla
Chiesa
non
interessa
buttare
giù
un
sistema
, ma
accompagnare
la vita
di
un
popolo
»

alver metalli (vatican insider)

I vescovi di Cuba rendono noto il piano pastorale che guiderà l'azione della Chiesa per i prossimi sei anni, fino al 2020. Il testo, pubblicato oggi nel sito ufficiale della Conferenza episcopale cubana, si intitola "Lungo il cammino di Emmaus" e consta di una presentazione del segretario generale il gesuita Juan de Dios Hernández che spiega le motivazioni e gli scopi del programma. Il testo è frutto di un lungo lavoro collettivo che ha coinvolto a più riprese tutte le istanze rappresentative della Chiesa dell'Isola. "Per prendere coscienza, orientarci, sapere in che punto ci troviamo e dove vogliamo arrivare" spiega il vescovo Hernández. Le 143 preposizioni del documento non descrivono le aperture avvenute negli ultimi mesi ma risentono del nuovo clima politico e la singolarità del momento. "Lungo la strada di Emmaus è successo qualcosa" si legge nelle prime righe in maniera allusiva, subito rafforzate dalla citazione di papa Francesco sulla "forza inarrestabile del Vangelo da cui comincia a germogliare qualcosa di nuovo che presto o tardi produce frutti".

Il piano pastorale non nomina, tra gli antecedenti immediati, la storica apertura politica tra

Obama e
Raúl
Castro ma la
singolarità
del
momento
storico
traspare
tra
le
righe
del
documento

.
“Una
singolarità
che
è
evidente
con
l'intervento
diretto
del Santo Padre per
ottenere
che
dopo
55
anni
tornino
ad
esserci
relazioni
diplomatiche
tra
Stati
Uniti
e Cuba”,
commenta
a Vatican Insider Juan de
Dios
Hernández
firmatario
del piano
pastorale
e
vescovo

ausiliare
di
L'Avana

.
"Dal
mio
punto
di
vista, e
salvando
la
distanza
e
il
contesto
storico
che
fa
da
cornice
all'intervento
del Papa, lo
ritengo
qualcosa
di
analogo
alla
caduta
del
muro
di
Berlino

.
Nessuna
coordinata
umana
poteva
far
pensare
che
avremmo
assistito
a
quello
che
è

successo
il
17
di
dicembre
dello
scorso
anno
. E
adesso
il
Papa
verrà
di
persona a
confermare
nella
fede
questa
Chiesa
che
pellegrina
a Cuba e
che
non
senza
ostacoli
è
arrivata
a
questo
punto
del
cammino”

.
Il “punto” è registrato nel piano pastorale dosando con attento equilibrio l’evoluzione delle istanze cubane in campo politico e le restrizioni persistenti.
“La società

ha
ricevuto
con
favore
alcuni
cambiamenti
, come
il
ritorno
delle
scuole
medie
e
degli
istituti
preuniversitari
nelle
città
, la
flessibilizzazione
delle
disposizioni
migratorie
,
l'autorizzazione
a
vendere
e
comprare
proprietà
e
veicoli
, la
possibilità
di
creare
una
piccola
impresa
privata
o
familiare
,
il
libero
accesso

[
dei
cubani
]
agli
hotel". Ma i
limiti
dell'apertura
politica
non
sono
taciuti

.
"Molti
cubani
aspirano
a un
modello
di
Stato
meno
burocratico
e
più
partecipativo

,
meno
paternalista
e
più
patrocinatore

,
meno
autoritario
e
più
democratico"

. Con un
termine
tipicamente
bergogliano
si
parla
anche
"di
società

inclusiva
,
aperta
al
pluralismo
, con
istituzioni
che
permettano
superare
le
divergenze
e dove i
cittadini
e i
loro
rappresentanti
coltivino
la
cultura
del
dialogo
, del
rispetto
per chi
dissente
o
pensa
diversamente”
.

“Lungo il cammino di Emmaus” disegna il percorso di una Chiesa “in uscita”. Il Papa che arri
verà
a Cuba
il
19
settembre
è
citato
in
passaggi
chiave
, tutti
connotati
da
accenti

missionari
, come
quando
si
parla
di
“abbandonare
il
criterio
comodo
del
'sempre
si
è
fatto
così”
per
“ripensare
gli
obiettivi
, le
strutture
, lo stile e i
metodi
evangelizzatori
delle
comunità”
con
audacia
e
creatività
o
là
dove
si
sprona
ad
uscire
da
se
stessi
preferendo
“una
Chiesa
accidentata
,

ferita
o
imbrattata
per
andare
nelle
strade
piuttosto
che
una
Chiesa
malata
per la
chiusura
o
afferrata
alle
proprie
sicurezze”
. Del
resto
le
statistiche
religiose
–
sempre
incerte
e
avare
a Cuba - non
invitano
alla
conservazione
. “La
partecipazione
alla
messa
domenicale
non
arriva
al due per
cento
della
popolazione”
,
segnala

il
documento
,
contro
un
sessanta
per
cento
di
battezzati
nelle
350
parrocchie
dell'Isola
. Il piano
pastorale
appena
presentato
da
conto
di
357
sacerdoti
residenti
a Cuba, 177
dei
quali
appartenenti
a
ordini
e
congregazioni
religiose
e 180 al
clero
diocesano
. I
religiosi
sono
776, in
prevalenza
donne
(585) e 191
uomini
appartenenti
a 96

comunità

, 70

femminili

e 26

maschili

.

Juan de Dios Hernández richiama tra le iniziative più audaci della Chiesa cubana la grande

missione

triennale

che

ha

battuto

l'Isola

da

un

punto

all'altro

in

occasione

dei

400

anni

del

ritrovamento

dell'immagine

della

Madonna

della

carità

,

patrona

dell'Isola

.

“Noi

vescovi

siamo

rimasti

sorpresi

da

quello

che

è

successo

in

questa

occasione
perché
il
popolo
si
è
letteralmente
lanciato
nelle
strade
al
suo
passaggio”
commenta
a Vatican Insider.
“Uscivo
di
casa tutti i
giorni
sapendo
che
avrei
avuto
davanti
due,
tremila
persone
a
cui
avrei
parlato
di
Gesù
e
della
Vergine
; per un
mese
e mezzo
è
stato
così”
.
Nessuna
minaccia
politica

in
tutto
questo
,
osserva
il
segretario
della
Conferenza
episcopale
.
"Anzi
,
quello
che
è
avvenuto
ha
mostrato
che
la
fede
non
è
oppio
, non
danneggia
, non
aliena
; se
è
vissuta
come
deve
esserlo
umanizza
la vita. Credo
che
le
autorità
politiche
ci
abbiano
chiesto
esplicitamente
aiuto

perché
hanno
capito
che
alla
Chiesa
non
interessa
buttare
giù
un
sistema
politico, ma
accompagnare
la vita
di
un
popolo
.
Indiscutibilmente
c'è
una
forte
crisi
di
valori
nella
società
cubana
e la
Chiesa
sta
accompagnando
le
trasformazioni
in
maniera
pacifica”
.

Educazione religiosa nelle scuole, accesso ai mezzi di comunicazione monopolizzati dallo Stato.
Il segretario della conferenza

episcopale
conferma
che
non
c'è
una
trattativa
formale
in
atto
su
questi
temi
. "Non
sono
punti
che
fanno
parte
di
una
agenda
formale
tra
governo
e
Chiesa
.
Quando
ho
avuto
occasione
di
parlare
con le
autorità
ho
spiegato
che
la
presenza
della
Chiesa
in
campo
educativo

, come la
stessa
presenza
nei
mezzi
di
comunicazione
aiuta
a
formare
a
valori
, e
di
questo
le
stesse
autorità
se ne
rendono
conto
-
c'è
grande
bisogno
. Al
resto
si
arriverà
a
suo
tempo”.